

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

15

mercoledì 15 novembre 2006

Unità L'U

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Sciopero

Lo sciopero indetto dai sindacati di base per venerdì 17, per protestare contro la finanziaria, toccherà anche il settore trasporti. Le ferrovie saranno interessate dalle 11 alle 14, il trasporto aereo dalle 10 alle 18, mentre i trasporti locali si fermeranno per 4 ore con diverse modalità



AIRBUS DECIDERÀ ENTRO IL MESE SE LANCIARE IL NUOVO A350

Airbus deciderà prima della fine del mese se lanciare il suo nuovo aereo a medio raggio A350, sulla base del braccio di ferro ingaggiato tra Washington e Bruxelles. Il progetto per la costruzione dell'A350 prevede 12 miliardi di dollari di finanziamenti, un terzo dei quali saranno assicurati da prestiti rilasciati dai governi di Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna, ma gli Usa intendono portare davanti al Wto questi finanziamenti pubblici, considerandoli illegali.

FINMECCANICA CONFERMA PER IL 2006 13 MILIARDI DI RICAVI

Finmeccanica conferma le previsioni per l'esercizio 2006. Alla luce dei risultati dei primi 9 mesi, il gruppo prevede che i ricavi complessivi del gruppo si attesteranno tra 12,7 e 13 miliardi di euro. Le previsioni si fondano sulla consistenza del portafoglio ordini, che garantisce l'85% della produzione del 2006, dall'altro sulle maggiori contribuzioni - in termini di valore della produzione e redditività, attese nell'elettronica per la difesa e nell'aeronautica.

Accordo strategico tra Eni e Gazprom

I russi venderanno direttamente gas in Italia. Per noi garanzie sulle forniture fino al 2035

di Roberto Rossi / Roma

ENERGIA Da ieri Eni e Gazprom sono grandi alleati. Il gruppo energetico italiano e il colosso russo del gas hanno siglato un accordo strategico di partnership con il quale Gazprom potrà accedere direttamente al mercato italiano a partire dal 2007. La firma è

avvenuta ieri pomeriggio a Mosca con l'incontro tra gli amministratori delegati Paolo Scaroni e l'Alexej Miller. «È un accordo storico» è stato il commento di Scaroni. «La nuova alleanza strategica tra Eni e Gazprom - ha continuato il manager vicentino - è stata resa possibile da un rapporto unico nel settore che dura da oltre 50 anni e si proietta per i prossimi 30 anni coprendo tutti i settori di attività delle due società. L'accordo firmato è un passo fondamentale per la sicurezza dell'approvvigionamento energetico del nostro Paese». L'intesa, si legge in una nota, prevede «la creazione di un'alleanza internazionale che permetterà a Eni e Gazprom di realizzare progetti comuni nel midstream e downstream del gas, nell'upstream e «nella cooperazione tecnologica». In particolare per quello che riguarda il midstream e il downstream (cioè la parte del ciclo petrolifero che riguarda il trasporto, la raffinazione, la distribuzione del greggio) Gazprom estenderà la durata dei contratti di fornitura di gas fino al 2035 a Eni, che in questo modo si conferma primo cliente del colosso russo. Nell'ambito di questo schema contrattuale Gazprom venderà, a partire dal 2007, direttamente sul mercato italiano quantitativi crescenti di gas fino a un potenziale di circa 3 miliardi di metri cubi l'anno. Tutto questo già a

partire dal prossimo anno. Per quanto riguarda l'upstream (l'esplorazione e produzione del greggio) le due società hanno identificato una serie di progetti di grande rilievo (società ed attività), sia in Russia sia all'estero, che hanno deciso di perseguire congiuntamente. Tra i progetti comuni la cooperazione tecnologica per il trasporto del gas su lunga distanza. Ma non solo. In campo anche la partecipazione dei due gruppi alla gara per acquisire le attività del colosso petrolifero russo Yukos oggetto di una procedura fallimentare. Nel perimetro dell'accordo, che conclude un lungo negoziato iniziato dopo la bocciatura da parte dell'Antitrust della precedente intesa siglata dall'allora amministratore delegato Vittorio Mincato nel maggio 2005, «non è previsto nessun ingresso di Gazprom in Snam Rete Gas», la società che detiene la rete. Per Scaroni «è possibile» che i russi entrino in «Enipower» la società responsabile dello sviluppo del business elettrico «con partecipazioni di minoranza». Quello raggiunto dall'Eni, è stato il commento del presidente del Consiglio Romano Prodi, è un'intesa «molto importante perché ci dà sicurezza di lungo periodo». Sulla stessa linea anche il ministro per lo Sviluppo

Bersani: bisognerà verificare le condizioni di mercato derivanti da questa intesa



L'amministratore delegato dell'Eni, Scaroni, e il numero uno di Gazprom, Aleksey Miller, firmano l'accordo ieri a Mosca Foto Ansa

economico Pierluigi Bersani che ha però evidenziato anche alcune criticità. Ad esempio non sono chiare «le condizioni di mercato che potranno de-

rivare sotto il profilo della coerenza». Inoltre «il governo è interessato a considerare le condizioni di reciprocità previste dall'accordo, il cui sviluppo

- ha concluso Bersani - può essere molto significativo sia per l'azienda sia per il complesso delle relazioni economiche tra Italia e Russia».

RICUCCI

Il concordato subordinato allo svincolo di 71 milioni di euro

La sezione fallimentare del tribunale di Roma ha dichiarato aperta la procedura di concordato della Magiste International Sa «subordinatamente allo svincolo da parte della Procura della Repubblica di Milano della somma di 71,28 milioni di euro». È l'estratto del provvedimento, che sarà reso noto per intero dopo la registrazione, con cui la società conducente a Stefano Ricucci è stata ammessa al concordato preventivo. Le spese per la procedura sono state fissate in 4 milioni di euro che Magiste dovrà depositare entro 15 giorni dalla comunicazione del decreto. Il 20 dicembre è la data dell'udienza di convocazione dei creditori per la votazione. «È un provvedimento corretto. L'esito del concordato dipende dallo svincolo delle somme sequestrate dalla magistratura di milanese. Il dissequestro dovrebbe essere concesso» - hanno commentato i legali di Magiste. «Tutti i creditori terzi, sia privilegiati sia chirografari, saranno soddisfatti al cento per cento, mentre i crediti intragruppo e cioè delle società controllate, saranno pagati al 50 per cento circa. Tutti i crediti di natura fiscale verranno pagati integralmente».

FIAT

I sindacati chiedono il rilancio di Termini Imerese

Un patto tra Fiat, governo nazionale e regionale, per il rilancio dello stabilimento di Termini Imerese. È la richiesta dei sindacati siciliani sul piano di sviluppo 2007-2010 della casa automobilistica torinese. «Mi sembra assurdo che in un contesto Fiat tanto favorevole, come ci è stato illustrato a Torino, non si colga l'occasione per rilanciare Termini - dice il delegato della Fiom nel consiglio di fabbrica della Sicilfiat, Roberto Mastroianni - Produrremo la Lancia Y sino al 2008, e nel 2009 saranno assegnati i nuovi modelli. Ma dato che, la nuova Lancia Y nascerà tra due anni e mezzo, c'è tempo per rendere lo stabilimento autonomo e produttivo». Giovanni Scavuzzo Battaglia, delegato della Fim, precisa: «Termini non deve più occuparsi dell'assemblaggio, ma dell'intero processo produttivo, dalle presse, all'indotto». «Non dobbiamo più vivacchiare - aggiunge Vincenzo Comella della Uilm - ci vogliono investimenti perché il territorio diventi indipendente per la produzione dell'auto e perché, come recitava l'accordo del dicembre 2002 tra governo e Fiat, si faccia dello stabilimento di Termini un polo di eccellenza».

Auto-Abertis, scontro tra Roma e Bruxelles

L'Ue avvia la procedura d'infrazione. Il governo: un intervento sbagliato

/ Roma

FUSIONE La fusione Autostrade-Abertis rischia di scatenare un braccio di ferro tra l'Unione europea e il governo italiano. Ieri Bruxelles ha deciso di aprire una procedura d'infrazione contro l'Italia su raccomandazione del Commissario Ue al Mercato interno, Charlie McCreevy. Una decisione contestata dall'esecutivo che con Romano Prodi e il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro ha ribadito la correttezza del proprio operato accusando Bruxelles di essere intervenuta sbagliando «nel metodo e nel merito». Al centro del contendere le norme introdotte dal governo Prodi sulla revisione delle concessioni autostradali contenute nel decreto fiscale allegato alla Finanziaria (articolo 12). In particolare a Bruxelles non piace il potere conferito al governo di ritirare la licenza al concessionario che non rispetta le condizioni. Secondo McCreevy, ma anche secondo Autostrade, questa norma comporterebbe «un'ingiustificata incertezza giuridica» che

Il premier: non sono preoccupato abbiamo agito bene troveremo una soluzione

scoraggerebbe gli investitori. Da qui il richiamo al governo e la «messa in mora». Richiamo che Di Pietro non ha digerito. «Una semplice lettura del provvedimento - ha detto il ministro - fa rilevare come sia sbagliato nel metodo e nel merito». Nel merito perché Bruxelles farebbe riferimento alla prima versione del testo «senza considerare che è stato radicalmente modificato così come è arrivato all'approvazione del Senato». Nel metodo perché «invece di chiedere informazioni, è stata aperta una procedura solo perché Bruxelles non conosce le motivazioni a monte di determinate decisioni». Inoltre, ha fatto notare il ministro, la revoca delle concessioni «oggi è già prevista sic et simpliciter» mentre con la nuova norma viene invece «giurisdizionalizzata, prevedendo una procedura, un provvedimento motivato e ricorribile, e garanzie di contraddittorio. Tutte misure che vanno a vantaggio delle società». A fianco di Di Pietro è intervenuto anche Prodi. «Non sono preoccupato, abbiamo le nostre serie ragioni» ha replicato il premier da Algeri. «Credo che si troverà una soluzione seria e soddisfacente ma mi sembra che il governo italiano abbia finora con saggezza e prudenza. Naturalmente obbedisco alle regole, non alle presunte regole. Alle regole europee io obbedisco». Ora il governo italiano avrà due mesi di tempo per rispondere.

ro.ro.

Scalata Bnl, la procura indaga Gnutti e i fratelli Lonati

L'ipotesi d'accusa è ostacolo agli organi di vigilanza. Gli indagati parteciparono al «contropatto» della banca romana

di Giuseppe Caruso / Milano

Nuovi indagati dalla procura di Roma per la fallita scalata di Unipol ai danni di Bnl. Si tratta del finanziere Emilio Gnutti, già presidente della Hopa, e dei fratelli Ettore e Tiberio Lonati, consiglieri della stessa società. Tutti e tre sono accusati di ostacolo all'attività degli organi di vigilanza. Il coinvolgimento dei due fratelli industriali bresciani è relativo all'acquisizione nel 2004 di un pacchetto Bnl pari al 2%. L'iscrizione nel registro degli indagati ha comportato perquisizioni e acquisizioni di documenti presso i loro uffici e analoghi sopralluoghi nelle banche dell'Etruria e

del Lazio del Monte dei Paschi di Siena e della Banca Popolare italiana per l'acquisizione di documenti. In tutto sono state cinque le filiali degli istituti di credito presso cui gli uomini del Nucleo speciale di polizia valutaria della Gdf hanno chiesto, con un ordine di esibizione firmato dalla procura della Capitale, l'acquisizione di documenti relativi alla scalata di Unipol alla Bnl. Tutti gli istituti si trovano a Brescia. Le indagini sono condotte dai pubblici ministeri Giuseppe Cascini, Rodolfo Maria Sapelli, Gustavo De Marinis e Perla Lori. Nei lo-

ro fascicoli erano già iscritti, con l'accusa di agiotaggio, manipolazione del mercato ed ostacolo ad autorità di vigilanza, l'ex amministratore delegato di Unipol Giovanni Consorte e l'ex vice presidente Ivano Sacchetti. Ma sulla base delle ultime novità si può capire come le attenzioni degli inqui-

La cessione delle azioni Bnl in favore della cordata Unipol determinò ricche plusvalenze

renti siano adesso concentrate sul periodo precedente il lancio dell'Opa di Unipol su Bnl. Ai due finanziere, secondo indiscrezioni, i magistrati contesterebbero alcuni presunti illeciti legati alla loro partecipazione al cosiddetto contropatto di Bnl, formato anche da Gaetano Caltagirone, Stefano Ricucci, Danilo Coppola, Vito Bonsignore e Giuseppe Statuto. I componenti del contropatto vendettero i loro pacchetti azionari alla cordata di investitori vicina a Unipol, incassando ricche plusvalenze. I magistrati ipotizzano che i tre indagati abbiano reso dichiarazioni non rispondenti al vero agli organismi di vigilanza, rispetto a quanto accertato dal Nucleo speciale di

polizia valutaria della Guardia di Finanza, in merito alle modalità dei passaggi della titolarità di un consistente pacchetto azionario di Bnl. Inoltre i pm romani hanno ricostruito tutta la storia del cosiddetto contropatto. In particolare il ruolo di «socio occulto» che avrebbe avuto il finanziere bresciano Emilio Gnutti. Nel 2004 il nome del patron di Hopa, perquisita dalla Guardia di Finanza, non figurava nel contropatto. Sarebbe entrato soltanto successivamente nell'accordo che acquisì alcune quote di Bnl. All'attenzione dei magistrati presto sarà posto anche un rapporto sulle speculazioni effettuate prima del varo del progetto di Consorte.

INCHIESTA

Perquisizioni negli uffici di Telecom Italia

La Guardia di Finanza di Milano ha effettuato, lunedì scorso, perquisizioni e sequestri negli uffici di Telecom, nell'ambito dell'inchiesta sullo scorporo della società condotta dal Pm Francesco Greco, Carlo Nocerino e Laura Pedio. Le Fiamme Gialle si sono recate nell'ufficio legale e in quelli dell'area finanza di Telecom e hanno sequestrato carte e computer. I finanziere hanno fatto una visita anche nella sede della televisione satellitare a pagamento Sky. L'inchiesta, rubricata a modello 44 e contro ignoti, era partita dopo la consegna da parte del neo presidente di Telecom, Guido Rossi, di un memoriale contenente i verbali delle ultime due sedute del consiglio di amministrazione a guida Tronchetti Provera tenutesi lo scorso 11 e 15 settembre. Oltre ai verbali il professor Rossi avrebbe anche consegnato anche altri documenti. Stando a quanto si apprende l'ipotesi di reato al centro dell'inchiesta sarebbe quella di agiotaggio. L'inchiesta coordinata da Francesco Greco non ha niente a che vedere su quella dei così detti «spioni», condotta dal pm Napoleone-Piacente-Civardi, che ha portato all'arresto, tra gli altri, dell'ex responsabile della sicurezza Telecom, Giuliano Tavaroli e dell'investigatore privato Emanuele Cipriani.